Anno VIII - 1855 - N. 307

L'OPINIONE

Giovedì 8 novembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 7 NOVEMBRE

GLI AUSTRIACI NEI PRINCIPATI DANUBIANI

L'occupazione militare austriaca della Moldavia e Valacchia, già tanto odiosa a quei paesi in causa degli aggravi che ne derivano e degli eccessi che i soldati commettono quasi giornalmente verso gli abitanti, sembra dar occasione a diversi importanti conflitti, che minacciano nuove complicazioni in Oriente e conseguenze assai serie.

Il corrispondente del *Times* a Parigi si occupa assiduamente a raccogliere tutte le informazioni che hanno relazione agli affari dei principati e a trasmetterli a quel giornale per la pubblicazione. Le vessazioni e i fatti veramente atroci che narra quel corrispondente a carico delle truppe austriache, furono un paio di volte negati dai fogli ufficiali dell'Austria con quelle formole che conciliano poca fede alla smentita stessa. Si diceva che i rapporti pervenuti dai principati non facevano alcuna menzione di simili fatti, o ne dichiaravano inesatta la notizia. I rapporti erano stesi dallo stesso stato maggiore austriaco, che aveva interesse di negarli, perchè è attore principale o complice, o aveva altri motivi per celare la verità. Esempi di simili fatti e successive denegazioni sono assai frequenti in Lombardia, e possiamo citare il caso di un colonnello, che in una piccola città di Lombardia offese gravemente una persona di condizione civile sulla pubblica piazza, in presenza di moltissima gente; avendo l'offeso sporta querela all'autorità giudiziaria, questa raccolse le testimonianze e tutte le prove del fatto, e trasmise le carte all'autorità militare, la quale le restituì senz'altro con una lettera dello stesso colonnello, contenente una nuda e semplice denegazione del fatto, e di ciò dovette tenersi soddisfatto l'offeso, contento che non gli sia accaduto di peggio. Così si procede presso le truppe austriache e non havvi motivo di supporre che non facciano nei principati danubiani, quello che sogliono fare in Lombardia.

Anzi nei principati procedono ancor peggio. Accade non di rado che bande di 15 a 20 soldati austriaci invadano le case e commettano i più atroci delitti, i quali vanno impuniti, perchè anche nei casi che l'autorità militare austriaca è indotta dalla notorietà e atrocità del fatto a procedere, il risultato è sempre che non si è potuto scoprire chi fra il numero degli accusati sia stato il vero colpevole.

Si è calcolato che indipendentemente dagli alloggi somministrati gratuitamente, l'occupazione austriaca dei due principati costa a ciascuno di essi la somma di 300,000 piastre al mese. Il peso degli alloggi è poi gravissimo a causa di molte vessazioni, imperocchè gli ufficiali austriaci non sono mai contenti di ciò che viene loro somministrato, e sì tosto che vedono una casa non occupata da qualche alloggio militare, pretendono in modo arrogante di visitarla e di conoscere i motivi dell'esenzione. In occasione di un siffatto conflitto, un ufficiale austriaco, di rango elevato, regalò di pugni e di schiaffi un impiegato civile del paese, incaricato degli affari relativi all'occupazione militare, e dietro la querela sporta da quest'ultimo, l'ufficiale si scusò col dire: « che quell'impiegato aveva un'aria sì antipatica e provocante che era impossibile, trattando con esso, di tenersi entro i limiti della moderazione. »

È ben naturale che questi procedimenti rendano ancora più aborrita l'occupazione austriaca, già odiosa da se stessa per motivi politici, e che annunciandosi un aumento di 25,000 uomini, il paese chieda invece che la medesima sia fatta cessare del tutto. Altronde, sebbene gli austriaci si vantino che in causa di essa, i russi abbiano sgombrati i principati, è un fatto omai riconosciuto da tutti, che gli austriaci non fecero alcun movimento o preparativo per entrarvi, prima che i russi non avessero già per altre cause ben note intrapresa la ritirata, anzi secondo il trattato 14 giugno 1854 gli austriaci avrebbero dovuto entrarvi sino dai primi giorni del successivo luglio, ma protrassero il loro movimento per qualche mese, a motivo che ai russi non piaceva ancora di sgombrare il paese.

La possibilità di una nuova invasione dei principati per parte dei russi è affatto cessata, e quindi dovrebbe essere cessato il motivo dell'occupazione. Ma gli austriaci vi rimangono ancora, d'una parte per aver il comodo di farsi mantenere a spese altrui, dall'altra perchè considerano i principati come un pegno onde assicurarsi che il gabinetto di Vienna non sia escluso dall'ingerenza nelle trattative di pace, sebbene non prenda parte alla guerra. Pare che la Porta non sia molto inclinata ad accedere a queste viste, e meno ancora si può supporre che quadrino alle potenze occidentali. Infatti dopo aver fatto la guerra alla Russia per toglierle di mano quelle provincie dalla medesima occupate sotto il pretesto di pegno, sarebbe assurdo il concedere all'Austria spontaneamente un eguale diritto di pegno su quei paesi. E quindi assai probabile che prossimamente venga messa sul tappeto a Costantinopoli la questione sullo sgombro; anzi se fu finora differita è, senza dubbio, da attribuirsi alla circostanza che l'Austria avrà insistito che si attenda a trattarla sino l'arrivo del nuovo internunzio austriaco barone di Prokesch nella capitale turca.

La questione sarà più viva ed urgente ancora a motivo dei conflitti insorti in causa dell'intenzione degli alleati di fare una diversione militare sulla linea del Pruth. Riandando attentamente tutte le fasi dell'occupazione austriaca è impossibile non convincersi che la medesima venne ordinata dal gabinetto austriaco di pieno accordo colla Russia, la quale costretta a sgombrare quei paesi per la fortuna della guerra, doveva essere ben lieta di darli in mano all'Austria, quale potenza apparentemente neutrale anzichè a' suoi nemici aperti. In tale emergenza non poteva non essere patto di quel segreto accordo, che gli austriaci dovessero comprendere nella loro neutralità anche i principati, e gli austriaci si assunsero ed eseguirono sì bene questo impegno, che i russi, senz'alcuna apprensione da questa parte, poterono impiegare in Crimea la maggior parte delle truppe che avevano fatto la campagna nei principati. Certamente le potenze occidentali non possono riconoscere questa neutralità, di tutto vantaggio per la Russia, e quando troveranno della loro convenienza di agire da questa parte, sapranno rimuovere ad un tratto tutti gli impedimenti e le tergiversazioni, che gli austriaci opposero l'anno scorso con successo ai movimenti di Omer bascià in quelle medesime regioni.

Un altro motivo di conflitto è la nomina dei successori agli attuali ospodari, la di cui carica settennale secondo il trattato di Balta Liman viene a scadere colla fine dell'anno corrente. L'Austria ha già messe le mani innanzi con una nota diretta alla Porta nella quale taccia d'incapacità, di disonestà, e d'impopolarità, tutti i candidati possibili che a lei dispiacciono e raccomanda per la Valacchia la conferma dell'attuale ospodaro principe Stirbey, e per la Moldavia propone tre candidati, Michele Stourdza, che è pur conosciuto per l'assoluta sua nullità; Costantino Stourdza, il di cui nome, dice il corrispondente del *Times*, è sinonimo di incapacità, ignoranza e peggio; e finalmente Alessandro Morousi che è suddito russo. A queste proposizioni, tanto più strane in quanto che all'Austria non spetta per alcun trattato qualsiasi ingerenza nella nomina degli ospodari, il granvisir Alì bascià rispose in modo evasivo, cioè che la questione doveva trattarsi in concorso della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria.

I desiderii della popolazione sono nella Valacchia per il principe Alessandro Ghika, che la nota austriaca qualifica di logoro (*usé*), ma, lungi dall'essere tale essendo stato già qualche tempo per l'addietro alla testa degli affari, così ritiene precisamente l'uomo più adattato. La giustizia della sua amministrazione, la popolarità acquistatasi e la buona memoria lasciata dietro di sè allorchè fu costretto ad abbandonare il paese, sarebbero sufficienti raccomandazioni; ma il principe Ghika è il candidato del partito delle riforme liberali, avverso alla Russia, quindi non può essere gradito all'Austria.

Il voto popolare nella Moldavia chiederebbe la conferma del principe Gregorio Ghika; ma la nota austriaca lo qualifica per una completa nullità; il vero si è che egli seppe resistere con molto coraggio e perseveranza in molte occasioni tanto all'Austria, che alla Russia e non cedette mai altrimenti che protestando contro gli atti di violenza e di forza maggiore.

Si teme però che i candidati austriaci avranno il sopravvento, perchè Alì bascià è assai propenso per l'Austria, e lo stesso vale del signor Thouvenel, inviato francese; e lord Redcliffe, che avrebbe intenzioni differenti, ha per recenti falli commessi perduto molto della sua influenza e sarà appena in grado da tener fronte all'abilità dell'inviato austriaco, signor Prokesch.

A ritenere assai probabile questo risultato contribuisce la circostanza che, sebbene si tratti di un affare nel quale i principati stessi hanno maggiore interesse, questi non saranno certamente interrogati e che non saranno ammessi rappresentati dei medesimi alla specie di congresso diplomatico che avrà luogo a Costantinopoli per decidere in proposito.

I principati hanno però ancora la speranza che i conflitti per l'occupazione austriaca, tanto per gli eccessi commessi e constatati esattamente dai consolati inglesi, quanto per gli impedimenti frapposti dall'Austria ad una campagna sul Pruth, si pongano di mezzo, e tolgano alle proposizioni austriache la probabilità di essere ascoltate; ovvero che nel seno stesso dei gabinetti di Londra e Parigi si stabilisca la preferenza ai candidati popolari, con esclusione dei candidati austro-russi, e che per conseguenza gl'inviati di quelle potenze ricevano le corrispondenti istruzioni che tolgano di mezzo direttamente gli effetti di intrighi opposti.

FINANZE PONTIFICIE.

L'aver notizie precise ed informazioni sicure della condizione dell'erario dello stato romano è sempre stata cosa ardua per non dir impossibile, così pel sistema di segretezza che vi prevale, come pei disordini dell'amministrazione. Pure negli ultimi anni un po' di luce fu sparsa, perchè il governo stesso è stato costretto a scoprire le proprie piaghe onde in qualche modo giustificare i nuovi balzelli ed i nuovi imprestiti, a cui

APPENDICE

—o—

CORRISPONDENZA LETTERARIA DI FRANCIA (1)

SOMMARIO. — LA CRITICA IN FRANCIA. — Critici accademici e professori. — *Il signor Villemain. — Il sig. Patin (Hachette editore) — Il signor Saint-Marc-Girardin* (*Charpentier editore*). — *I signori Sainte-Beuve ed Ampère* (*editori Didier ed Hachette*). — *Il sig. Nisard* (*Didot editore*). — *I signori Filarete Chasles e Géruzez* (*Amyot e Delalain editori*).

Col riaprirsi dei corsi scolastici e coll'avvicinarsi delle lunghe serate d'inverno che procacciano ai lettori ozii propizi al loro diletto, si sviluppa la produzione letteraria. Si ammucchiano per ogni dove libri antichi e libri nuovi, e se volessimo menzionare tutto ciò che si stampa e si ristampa col patronato anche di nomi illustri, le colonne del vostro giornale avrebbero pena a capire un cotal lavoro. Per evitare ogni confusione, siamo costretti di fare una scelta, e volendo d'or innanzi dare una tal quale unità e coordinamento al nostro carteggio, abbiamo divisato di separare i nostri materiali con ogni genere di letteratura. Laonde parleremo un giorno di storia e di viaggi, un'altra volta di poesia e di romanzi, poscia di scienze e di economia politica, ecc. Questo metodo ci forzerà talvolta a retrocedere; ma i nostri carteggi saranno senz'alcun dubbio più interessanti e più degni della benigna accoglienza che loro impartiscono i vostri lettori.

Per ora passeremo in rassegna i nostri precipui lavori di critica. Ha questa occupato in tutti i tempi un posto ragguardevole nella letteratura francese, ed ancor più nei giorni nostri che nei tempi andati. Parecchi dei nostri letterati che studiarono con amore questa non inutile porzione dell'arte letteraria si procacciarono una pregievole fama, e l'Accademia che gli accolse nel suo seno sanzionò la pubblica opinione. E quando avremo menzionato i nomi dei signori Villemain, Patin, Sainte-Beuve, Saint Marc-Girardin, Ampère, Nisard ed altri, i vostri lettori certamente penseranno come il pubblico e l'Accademia.

Tutti questi illustri personaggi, oltre il loro posto all'istituto, occupano qualche cattedra di professore alla Sorbonne od al collegio di Francia. Come i suoi confratelli, bramò il sig. Sainte-Beuve venire assunto ad una consimile carica, ma l'esito non corrispose alle sue speranze.

Lascieremo in disparte per questa volta il sig. Villemain, il cui spirito così vivace e così brioso nel sessantesimo anno della sua vita, ci ricorda quell'epoca della Ristorazione, in cui la gioventù entusiasta applaudiva alle sue lezioni intorno alla letteratura francese del secolo decimottavo. Un ingegno di tal vaglia vuol essere esaminato con tutta maturità. Non parleremo peranco del sig. Patin; il suo corso di poesia latina alla *Sorbonne* ed i suoi lavori accademici lo distolgono da ogni altra occupazione, e da quel dì che pubblicò i suoi *Studi sui tragici della Grecia*, pregievole opera di dotta e mansueta critica, non compose se non alcuni articoli pel *Journal des Savants*.

Non così del signor Saint-Marc-Girardin; accademico, professore, consigliere della pubblica istruzione, giornalista, ex-deputato dei nostri ultimi parlamenti, egli sostiene il peso di tutti questi lavori, con fortuna più o meno propizia. Gli articoli che egli fa inserire nel *Journal des Débats* sono meno graditi delle lezioni da lui professate alla Sorbona.

Ma anche quivi le sue parole paiono indirizzarsi ad un pubblico esteriore piuttosto che agli studenti che gli fan cerchio ad ascoltarlo. Avvi in lui un certo che di retore, e pare avere in mira l'effetto più che l'esattezza. Eppure e forse per questi motivi si accorre in folla ai suoi corsi letterari. A dire il vero, il soggetto è piacevole e scelto con buon gusto: *Dell'uso delle passioni nel dramma* o per dir meglio *nella letteratura;* esporre come gli antichi, e sopratutto gli autori del decimosettimo secolo esprimevano i sensi e le passioni le più naturali del cuore umano, la tenerezza paterna, l'amore, la gelosia, l'onore, ed in qual guisa questi sensi e queste passioni si espongano ai dì nostri. Per tre anni di seguito la sala fu piena zeppa di uditori; anche le signore accorrevano ai corsi del sig. Saint-Marc-Girardin come a quelli del sig. Arago, e si è per soddisfare quelli o quelle che non poterono appagare questa brama, che l'autore ha riunito in una serie di volumi le sue lezioni. Il terzo volume, uscito non ha guari alla luce, sarà favorevolmente accolto come i due primi. Racchiude la continuazione delle lezioni sopra l'*Amore*, di cui l'autore aveva trattato fino all'epoca della decadenza della società e delle letterature antiche. Ora egli disamina le manifestazioni letterarie su questo argomento in Francia, in Italia, in Alemagna, in Inghilterra dal medio evo sino alla metà del secolo decimosettimo.

Il sig. di Sainte-Beuve cominciava nel 1824, all'età di venti anni, la sua carriera letteraria nel giornale *le Globe*, creato in quell'anno stesso dai signori Pietro Leroux e Dubois, ed il periodico, diretto da quest'ultimo fino al 1830 con molta capacità e con somma indipendenza, fu grandemente favorevole al rinnovamento della filosofia, della storia e della poesia in Francia.

Alunno in chirurgia all'ospedale di San Luigi, lasciò lo scalpello e pose mano alla penna; ma sentiva tuttora la prepotenza della prima vocazione, e, letterato, continuava tuttavia a notomizzare. Nel suo *Quadro della poesia francese al secolo decimosesto*, pubblicato nel 1828, in cui egli assunse la difesa dell'allor nascente romanticismo, mise il colmo alla sua celebrità. Dopo il 1830, abbracciò le dottrina di Saint-Simon, ed il *Globe*, già dal signor Sainte-Beuve abbandonato, essendo divenuto il propagatore di quella dottrina filosofica, contò di bel nuovo il nostro autore fra i suoi commilitoni. Passò quindi al *National*, al quale rinunziava nel 1834, per *costeggiare* (tale è la sua locuzione) il cattolicismo. Tre anni dopo, nel 1837, chiamato a professare un corso pubblico in Losana « costeggiò il calvinismo ed il metodismo; » l'*Istoria del Giansenismo* che serviva di tema al suo corso diè poscia nascimento al libro per ora incompiuto ed intitolato *Port-Royal*. Il sig. di Sainte-Beuve pare essersi compiaciuto a narrarci la storia delle sue metamorfosi. « Esse non furono, dice egli, che una serie d'esperienze e un lungo corso di fisiologia morale. »

A nostro parere, il suo talento di scrittore non

(1) *Vedi la prima corrispondenza letteraria di Parigi nel num. 285. Questi bollettini sono scritti da una eletta schiera di letterati parigini, così a noi, come a qualche giornale di Germania, ecc., nell'intendimento di far conoscere le pubblicazioni francesi.*

ha dovuto ricorrere, insufficienti essendo le ordinaria entrate.

Ma i laudatori del regime teocratico abbracciarono un partito singolare per iscusare il governo pontificio. A sentirli, le finanze papali sono sempre state ordinate; l'amministrazione del tesoro pubblico è sempre stata regolare, avveduta, onesta, ed il dissesto e le gravezze sono conseguenza della rivoluzione e del regime repubblicano del 1848 e 49, che misero a soqquadro lo stato ed in rovina il tesoro.

Ha qualche fondamento questa scusa? Risponde per noi l'opuscolo — *Sulle finanze dello stato pontificio* — non ha guari pubblicato ed estratto dal *Cimento*. L'autore, che dà prova di conoscere per pelo e per segno i misteri della papale amministrazione e passeggia a suo talento nel labirinto delle direzioni erariali, non afferma cosa, che attestata non sia da documenti ufficiali. Anzi ha ristretto l'opera sua ad esaminare ed analizzare que' documenti, che sono la più eloquente dimostrazione del disordine che regna nell'amministrazione e dell'arbitrio che vi prevale.

Ascoltiamo ciò che nel 1847, scriveva monsignore (ora cardinale) Morichini, ministro di finanze:

« Ristaurato il governo pontificio, dal « giugno 1814 al 1827 le nostre finanze fu« rono piuttosto prospere. V'ebbero però « *ancora* in quel tempo non lievi abusi, e « non ommettersi di notare che nel soprap« più di rendita *fu più apparente* che vero. « ..... Di poi vi fu una costante mancanza: « per sopperirvi, vi fu d'uopo vendere i mi« gliori fondi che avesse la Camera (ossia lo « stato), prendere grossa somma dagli am« ministratori ed appaltatori camerali in « luogo di cauzione, per cui il nostro debito « pubblico iscritto e non iscritto quasi rad« doppiò dal 1828 al 1846. »

Ecco adunque un ministro il quale assevera che i famosi 5,135,952 scudi di avanzo, di cui menarono tanto scalpore i diari clericali a magnificare l'economia pontificia, non esistevano che *apparentemente* ed erano una pura finzione, e che senza guerre e gravi conturbazioni, e senza straordinari lavori di pubblica utilità, il debito pubblico si è quasi raddoppiato nel corso di 18 anni.

Il successore del cardinale Morichini, il cav. Angelo Galli è ancor più esplicito. In una sua relazione, stampata nel 1847, leggesi:

« Dopo il 1834 sopraggiunse un *decennio*, « durante il quale la contabilità dello stato « rimase *paralizzata*. Era grave il disor« dine, era deplorabile lo stato delle conta« bili faccende. Alcuni registri non sono « chiusi, i registri delle spese sono INSERVI« BILI, e quelli dei depositi MAL sicuri. I re« gistri in genere presentano delle addizioni « e deduzioni che ne rendono impossibile la « riprova cogli altri atti, coi quali dovreb« bonsi trovare in corrispondenza. Dalle « casse camerali rimane ingente somma a « liquidarsi; dei conti di cassa non esiste « regolare allibrazione. È noto a tutti che « dal 1837 in poi le amministrazioni del « tesorierato mancano delle scritture le« gali. »

Questo sì che si chiama parlar chiaro e condannar solennemente ed ufficialmente l'amministrazione delle finanze! Il cav. Galli non è libertino, ma un impiegato superiore, un ministro del papa, e la sua autorità dovrebbe, almeno per riguardo al papa, essere riverita dai fogli clericali. Come pretendono eglino di venerare il papa, se non si sottomettono all'autorità e non credono alle parole dei suoi ministri?

Potrebbonsi addurre altre e più gravi ed irrecusabili prove, potrebbesi per esempio affermar col sig. Galli, che il disordine era tale, che si dovette autorizzare il Controllo a vidimare i mandati di spesa a tutto il 1847, *senza curare l'esistenza dei fondi approvati*, ciò che equivale a capovolgere l'ordine ed a togliere l'ultima guarentigia che si abbia in uno stato assoluto, per la severa amministrazione del danaro pubblico. Ma abbondano nell'opuscolo le prove di fatto, e quasi sono soverchie e cagionano impaccio nella scelta. Merita specialmente di essere letto l'articolo risguardante la carta monetata, ove si vede in quante contraddizioni sia caduto lo stesso ministro nella valutazione della carta in circolazione, facendola ascendere ora a 6, ora a 7 e sino a scudi 8,101,000. Eppure non erano calcoli codesti, bensì l'accertamento di un fatto, perchè la quantità di carta-moneta in giro alla *ristorazione* doveva essere conosciuta e se era di sei milioni nel 1849, come mai fu annunziata per 6,948,000 il 27 luglio 1850 e per 8,101,000 nell'agosto 1854?

Quali siano state le dilapidazioni dell'erario, è dimostrato dall'autore col confronto delle entrate e delle spese nel 1815, anno secondo del ristorato governo papale, e nel 1853. Nell'anno 1815, gl'introiti ascesero a scudi 2,926,657 e nel 1853 a 13,472,782 scudi. Le spese furono registrate nel 1815 per 2,353,397 scudi e per 15,374,371 nel 1853. La popolazione è aumentata in quell'intervallo da 2,750,000 abitanti a 2,908,000, intanto che le entrate aumentarono del 360 per 0[0 e le spese del 553 per 0[0. Non v'ha stato in Europa che presenti un incremento sì straordinario. Sono forse i miglioramenti materiali introdotti, i commerci ravvivati, le industrie fiorenti, le strade ferrate, che promossero siffatto aumento di rendita? O non è piuttosto la mala amministrazione? All'eloquenza di questi fatti non si può contraddire, ed i giornali clericali dovrebbero per prudenza astenersi dal censurare l'amministrazione delle finanze degli altri stati, onde non farci troppo di frequente ricordare che v'ha in Italia un governo, da essi difeso e sostenuto, tanto incapace a guidare i popoli ed a tutelare la pubblica sicurezza, quanto inetto a difenderne gl'interessi materiali e ad amministrar con parsimonia e con senno il pubblico danaro.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 28 ottobre 1855, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Gambini Ernesto, luogotenente nel corpo reale del Genio, promosso capitano nello stesso corpo;

Nicoli Luigi, id., id.;

Besagno Lorenzo Angelo, sottotenente nel corpo suddetto, promosso luogotenente nello stesso;

Zanetto Bernardino, id., id.;

Sartorio Marco, id., id.;

Vico Umiliato, furiere maggiore nel corpo suddetto, promosso sottotenente nello stesso;

Dalpadullo Bartolomeo, furiere id., id.;

Bonacorsi Ferdinando, furiere maggiore, id. id.;

Maselli Cesare, furiere, id. id.;

Parea Paolo, furiere, id., id.;

Michelotti Giovanni, furiere, id., id.;

Monti Giuseppe, ingegnere, promosso sottotenente nel corpo reale del genio;

Audisio Vittorio, furiere nell'arma di fanteria, ora aiutante di contabilità nella R. militare accademia, promosso sottotenente nel 13 reggimento di fanteria;

Abello Giacomo, sergente nell'arma di fanteria, ora addetto alla scuola militare di fanteria, promosso sottotenente presso la scuola suddetta;

Mauris Luigi, furiere maggiore id., id.;

Manca sacerdote avv. Antonio, ora incaricato del servizio religioso presso la R. Tanca di Paulilatino, nominato rettore dello stesso stabilimento;

Fasolis Marco, sottotenente nel 9 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Marchese Leone, sottotenente nel reggimento cavalleggieri di Saluzzo ora in aspettativa, ammesso per motivi di salute a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Bianco Gerolamo, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, ora addetto al comando militare della provincia d'Iglesias, ammesso in seguito a sua domanda per motivi di salute a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Bouchardy Montino, sottotenente nel corpo dei carabinieri reali ora in aspettativa, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Ussino dott. Gioachino, medico di battaglione di prima classe nel corpo sanitario militare, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Caissotti di Rabion Maria Luigia, vedova del maggiore generale in ritiro cav. Vincenzo Ignazio Caravodossi di Thoet, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione.

Busser Giuseppa Anna Maria, vedova del sottotenente in ritiro Luigi Podio, id. id

FATTI DIVERSI

Apertura della sessione parlamentare. La distribuzione ai signori senatori e deputati delle lettere d'invito pella seduta reale delli 12 corrente, e dei biglietti d'accesso alle tribune riservate avrà luogo nelle segreterie del senato e della camera elettiva, a far tempo dal giorno 10.

Presidenza della camera elettiva. Era stata sparsa voce che l'onorevole cav. Boncompagni fosse nominato senatore, e che perciò la camera de' deputati doveva pensare alla nomina di un altro presidente.

Questa notizia pare non abbia alcun fondamento e da quanto sentiamo, i principali membri della maggioranza sarebbersi già intesi per eleggere a presidente il cav. Boncompagni ed a vice-presidenti gli onorevoli Carlo Cadorna e barone Sappa.

Il signor Cadorna verrebbe eletto come in surrogazione dell'onorevole Lanza, il quale occupava quell'ufficio prima d'esser nominato ministro, ed il sig. Sappa verrebbe eletto, così per mantenere viepiù stretta la concordia fra le due antiche frazioni della maggioranza, come perchè, così nelle quistioni ecclesiastiche come nella quistione del trattato, il suo voto non si è mai discostato da quello della maggioranza stessa.

Necrologia. Siamo dolenti di annunziare la morte del sig. Celestino Ferroggio, concessionario appaltatore della strada ferrata da Santhià a Biella, avvenuta in quest'ultima città. Egli era impresario attivo ed uno dei più intelligenti in fatto di pubbliche costruzioni.

Congresso delle associazioni operaie in Genova. — Esposizione industriale. Le condizioni igieniche a cui andò soggetta la nostra città avendo fatto differire il terzo congresso delle società operaie in essa stabilito, fu pure protratta l'esposizione già annunziata per tale occasione dal consolato col manifesto del 28 aprile p. p.

La commissione incaricata di dirigere la esposizione medesima compie al dovere di rendere note al pubblico le principali norme e prescrizioni.

1. L'esposizione avrà luogo nelle sale del ridotto del teatro Carlo Felice a tal uso concesse dal consiglio municipale, e dall'impresario sig. Francesco Sanguineti.

2. Sarà aperta il giorno 23 novembre e durerà per quindici giorni.

3. L'esposizione comprende i soli oggetti di manifattura e lavoro nazionale. Le condizioni delle sale non permettono che vengano ricevuti oggetti di grande peso ed estensione, e macchine voluminose. Saranno però accettati i modelli loro.

4. Gli oggetti potranno esser presentati all'ufficio d'ammissione (nel locale stesso dell'esposizione) dal giorno 12 novembre fino a tutto il giorno 20 (termine perentorio) dalle dieci ore ant. alle quattro dopo il mezzogiorno.

5. Saranno consegnati franchi di porto all'ufficio d'ammissione, che gli iscriverà giusta l'ordine della presentazione nel catalogo generale e ne rilascerà ricevuta. Chiunque presenta oggetti deve obbligarsi al loro ritiro compiuta l'esposizione.

6. Ogni oggetto deve essere accompagnato da una nota descrittiva, dalla designazione del prezzo, e da tutte le indicazioni che possono farne risultare il pregio.

7. Sulle istanze della nostra camera di commercio il governo ha acconsentito al trasporto gratuito in Genova (per andata e ritorno) sulla strada ferrata degli oggetti destinati all'esposizione, colle seguenti condizioni:

a) Sia fissato un termine cui debbe avere principio e finire il trasporto (cioè dal giorno 8 novembre al giorno 18 per l'invio, e dal giorno 10 dicembre al 20 stesso mese pel ritorno).

b) Non sia tenuta responsabile l'amministrazione salvo per la consegna, rimanendo a cura dello spedizioniere d'imballare ed assicurare la sua merce.

c) Ogni oggetto sia indirizzato a chiare lettere al presidente della commissione dell'esposizione, con indicazione dell'oggetto stesso e nome degli speditori.

d) Ogni oggetto arrivato in Genova non sia consegnato se non mediante ricevuta di un incaricato della commissione.

e) Finalmente, trattandosi di oggetti voluminosi, l'amministrazione ne sia avvertita per tempo.

(*N. B.* — Siffatti oggetti come fu sopra avvertito sono esclusi)

8. Pari favore di gratuito trasporto è stato accordato per gli oggetti destinati all'esposizione dalla società Rubattino, con i battelli a vapore dalla Sardegna e da Nizza, e dalla società Zuccoli per quelli da Livorno, Nizza e Spezia.

9. Giusta l'avvertenza sovraindicata all'art. 5, il trasporto dalla stazione della via ferrata e dal bordo dei battelli è a carico dell'esponente e deve esser eseguito dal suo corrispondente non ricevendosi gli oggetti dalla commissione che al suo ufficio, ed ivi facendone la restituzione. (1)

(1) *Coloro che non avessero relazione diretta con uno spedizioniere qui in Genova, possono dirigersi al sig. Nicola Timone commesso-spedizioniere, persona che gode la confidenza della commissione.*

---

acquistò grande incremento. I suoi ultimi lavori letterarii, che sono le *Conversazioni del lunedì*, cominciate nel 1849 nel *Constitutionnel*, continuate nel *Moniteur* e che contano già dieci volumi, hanno senza alcun dubbio minor valore delle sue precedenti composizioni, i *Ritratti letterarii* ed i *Ritratti contemporanei*. Questo rimprovero vuol esser fatto al soggetto piuttosto che all'autore; questi, malgrado l'altezza del suo ingegno e la bellezza del suo stile, è accusato d'*interessarsi* sopratutto alle *singolarità*, ai personaggi ed alle cose di poca importanza dei tempi andati; infine gli si rinfaccia quest'infelice applicazionedel micro scopio alla letteratura. Oggi il sig. di Saint-Beuve, lasciando il *Moniteur*, si rivolge verso l'*Athenæum*, una delle nostre raccolte più meritevoli, e vi esordisce con varii articoli di critica maestrevolmente trattati e nel suo miglior modo.

Figlio del celebre fisico, il sig. Ampère è uno scienziato ed un letterato; membro dell'Accademia delle iscrizioni e belle lettere (nominato nel 1842), e membro in pari tempo dell'Accademia francese (nel 1847). Cooperò alla redazione del *Globe*, della *Rivista francese* e quindi della *Rivista dei due mondi*, in cui pubblicò una serie d'articoli ragguardevoli sulle letterature alemanna, slava, danese, scandinava. Questi articoli, raccolti in volumi, furono non ha guari messi alla luce dal loro autore sotto il titolo di *Letteratura e viaggi*. Ma la più cospicua fra le opere di critica del signor Ampère, si è la sua *Storia della letteratura francese prima del secolo XII*, vale a dire l'epoca anteriore ai più antichi monumenti di cui si abbia contezza in Francia. In questo caos l'autore diffonde il vivo lume della sua erudizione.

Coi suoi lavori di critica, talvolta anche colla politica, il sig. Desiderato Nisard ottenne gli onori del seggio accademico. La strada della gloria gli si affacciò propizia in breve tempo. Egli è autore d'un romanzo che il pubblico ha già messo in obblio. Sembra che il sig. Nisard abbia pensato come i suoi lettori · rivolse altrove i suoi studi; compose alcuni articoli letterari pel *National*, alcuni altri pel *Journal des Débats*. Combattè nelle falangi dei classici contro i romantici, difese la letteratura grave contro la così detta letteratura *piacevole*, come egli l'appellava. Le sue dottrine e le sue tendenze si fanno vedere nella sua opera sui *Poeti latini dello scadimento*, o negli articoli da lui compilati pel *Dizionario della conversazione*, raccolti con titolo di *Compendio della storia della letteratura francese*. Sotto il regno di Luigi Filippo egli pervenne poco a poco ai primi uffici, e se la rivoluzione del 1848 mise un argine momentaneo alla sua carriera politica e amministrativa, egli fu in breve ripristinato negli antichi onori e ne ottenne in guiderdone una cattedra alla facoltà di belle lettere ed un seggio al consiglio supremo della pubblica istruzione.

La sua ultima opera contiene in un volume le monografie da lui con somma diligenza esaminate di Moro, d'Erasmo, di Melanchton. Erano queste già state pubblicate dalla *Rivista dei due Mondi*. Il *Compendio* formava prima tre volumi col titolo di *Storia della letteratura francese*.

Se il signor Nisard tratta leggermente delle origini della lingua e della letteratura francese, invece egli disamina con molta dottrina e con sano giudizio i nostri autori posteriori al secolo decimo terzo. Il Rinascimento, quest'epoca così interessante, somministra un periodo curioso alle sue investigazioni, ed egli vi sosta alquanto, e dopo aver dipinto con colori vivaci e con ammirazione i grandi scrittori del secolo di Luigi XIV, finisce con un capitolo vertente sulle lettere epistolari e sulle memorie: e certamente la signora di Sévigné ed il Saint-Simon meritavano un tanto onore. Il signor Nisard camminò sulle orme dell'erudito Laharpe, facendo però spiccare con più forza l'elemento storico. La sua critica imparziale e di buon gusto va corredata da uno stile limpido e moderato.

Il signor Gérusez, col titolo di *Storia della letteratura francese*, espose lo stesso soggetto, sebbene con più modeste proporzioni. Membro della scuola normale, supplente al signor Villemain alla facoltà di belle lettere, non produsse quelle opere di grandi dimensioni che sembrava promettere il suo talento; ci restano però di lui alcuni squarci di ottima scelta, che formano ora due volumi di schizzi letterarii. Nella *Storia della letteratura francese* fanno bella mostra le due qualità eminenti del signor Gérusez; la scienza cioè e lo stile. Non solamente egli passa in rassegna gli avvenimenti; ma ancora anela a farli comprendere, e rischiara la letteratura di ciascheduna epoca col quadro del suo stato politico e sociale, le opere di ciaschedun autore colla analisi della sua vita. Il suo stile è brioso, rapido, frizzante, pieno di spiritose allusioni, ed abbellito da una tal quale *gallica* ironia. Se alcune parti delle opere peccano per loro fiacchezza, se vi si incontra qualche lacuna volontaria, ed un non so che di affettato, risultanti da soverchia ricerca di spirito, bisogna pur confessare che la storia del sig. Gérusez è una delle più piacevoli e profittevoli letture.

Il signor Filarete Chasles nacque egli pure all'amore delle lettere. Pubblicò in Francia ed all'estero numerosi lavori letterari; ma i principali sono i suoi corsi al collegio di Francia e gli articoli di cui arricchisce il *Journal des Débats*. Queste sue produzioni correvano rischio di essere poste in oblio; chè non per le orecchie di un giovine uditorio, o per le effimere colonne di un giornale politico potevano tramandarsi ai posteri, e per ovviare a questo inconveniente il sig. Chasles le racchiuse in un volume, col modesto titolo di *Studi*, le espurgò dalle mende che vi potè rinvenire e le rivestì di un carattere convenevole di unità e di armonia. Sarà questo un veridico ed universale corso di letteratura straniera. Nessuno in Francia meglio di lui studiò più profondamente la lingua e la storia letteraria dell'Inghilterra, nessuno meglio di lui ne espose i caratteri, nessuno dipinse con più vivaci colori le particolarità, i misteri e le bizzarrie degli anglo-sassoni. Dopo aver studiato (sono le sue parole) il mondo antico, i primordi del medio evo, il Rinascimento in Francia, quindi la Spagna, egli mette in luce un volume di studi sull'Alemagna.

A curiose ricerche sulla lingua alemanna, alla disamina del movimento sensualista del secolo decimosesto, al periodo dell'imitazione straniera, al ritorno infine al germanismo vanno congiunti i ritratti delle grandi figure di Wieland, di Gian Paolo Richter e di Goethe. Sta a vedere se il sig. Filarete Chasles abbia convenevolmente giudicato di queste cose e di questi personaggi. L'Alemagna deciderà. In quanto alla Francia, essa ritrova negli *Studi* del sig. Chasles le traccie ed il glorioso esempio che le diede altra volta la signora di Stael.

—o—

10. Non saranno ammessi oggetti suscettivi di combustione spontanea.

I lavori preziosi e minuti dovranno esser presentati chiusi in custodie o vetrine con che queste non sieno voluminose.

11. Gli oggetti presentati ed ammessi porteranno un cartello ove sarà scritto il nome dell'espositore, il prezzo, il numero del catalogo. Saranno distribuiti nelle rispettive classi giusta i regolamenti adottati e collocati nel miglior modo secondo la data della presentazione. Gli espositori saranno sentiti circa la disposizione degli oggetti nello spazio loro assegnato.

12. L'esponente che bramasse vendere gli oggetti esponenti, dovrà manifestarlo con nota da lui sottoscritta ed indicante il prezzo. La commissione procurerà favorirne lo smercio, consegnerà il prezzo ricavato, ma l'oggetto rimarrà esposto fino al termine fissato.

13. Compiuta l'esposizione, gli espositori dovranno prontamente ritirare i loro oggetti.

14. I premii da accordarsi consistono in diplomi di merito di primo e secondo grado. Verranno rilasciati dietro il giudizio di speciali sottocommissioni, le conclusioni delle quali ed i nomi dei premiati saranno resi pubblici.

Genova, 2 novembre 1855.

La commissione

Elena Domenico *presidente onorario* — Assalino Fortunato *presidente* — Calindri Ugo — Castagnola Stefano — Cevasco G. B. — Demartini Luigi — Erede Michele — Maggi Francesco — Montarsolo Vittorio — Olivari Giuseppe — Olivari Luigi — Peddivilla Felice — Ricci Vincenzo — Scacco G. B. — Tassara Michele.

Richelmi Antonio *segr.*

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA.

È stato rimesso alla *Gazzetta Piemontese il* 15° elenco delle oblazioni, e si prepara il 16°. Le somme pagate a tutto il 6 novembre al sig. Carmagnola rilevano a L. 90,501 42, le quali, aggiunte alle somme state sottoscritte, come risulta dai giornali delle provincie, e non ancora pervenute al detto signor cassiere del comitato centrale, danno già un totale di L. 150.000 e più.

Principali obblazioni.

Alloati cav., console gen. sardo in Tunisi, L. 100.
Soldati Filippo e figli, banchieri, L. 100.
Ferrari A., ingegnere, da Thonon, L. 25.
Carrassi A., da Fossano, L. 20.
Garda Pietro, ex deputato, L. 20.
Rubattino cav. Raffaele, L. 20.
Malaspina marchese Faustino, Gaj di Montariolo conte, Celesia cav. Tommaso, L. 15.
Morchio direttore della *Stampa*, Genova, L. 10.
Arrigo Camillo insinuatore in Fossano, L. 10.
Sacerdote Renaria id., L. 10.
Michellini Alessandro deputato, L. 10.
Musso Bartolomeo da Fossano, L. 10.
Musso cav. Lorenzo id., L. 10.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano, 4 *novembre*. Il Po continuava a crescere nella notte del 31 p. p. e l'inondazione prendeva maggiori proporzioni. Nel paese di Carosla l'acqua arrivava fino al primo piano delle case. L'ufficio di polizia e la caserma della gendarmeria vennero trasportati altrove.

Anche da Mantova ci pervengono notizie, che lo straordinario ingrossamento del Po, dell'Oglio e del Mincio ha inondato parecchie parti della provincia, ed anche alcune contrade della città.

Udine, 3 *novembre*. In conseguenza della pioggia insistente il canale Rugo di Rudda rigurgitante d'acqua, ebbe a rompere un argine inondando il paesello di Pulvero. Per fortuna non si ha da deplorare alcuna vittima.

Il 29 ottobre un grande uragano atterrò una capanna in Latisaretto, abitata da contadini e di proprietà del conte Gazzola di Verona; lo stesso avvenne d'altra simile capanna. Alcuni alberi furono svelti dalle loro radici. Il danno cagionato da questo stravento si calcola sopra a 2000 lire.

I villaggi di Pallazzolo e Prerevigo, in seguito alle dirotte pioggie di questi giorni, trovansi sott'acqua.

STATI ESTERI

SVIZZERA

— Le lettere dall'Inghilterra confermano che la partenza del primo reggimento svizzero per la Crimea venne protratta alla prossima primavera. Si conta che per quell'epoca sarà riorganizzata ed instruita tutta la brigata, composta di quattro battaglioni d'infanteria, una batteria d'artiglieria ed una compagnia di carabinieri, ed allora le sarà posto alla testa un comandante svizzero. Il primo battaglione del secondo reggimento fu completato da 250 uomini arrivati il 25 ottobre da Schlettstat.

Il comandante del secondo reggimento, sig. colonnello, Bundi, è ora ritornato nella Svizzera, e sembra che non accetterà il brevetto che gli venne offerto dall'Inghilterra, essendo insorte delle difficoltà circa alla pensione che egli ritira dalla Francia, e che vuole gli sia in ogniimodo conservata.

— Il consiglio federale ha rifiutato il reclamo del sacerdote Ginella di Stabio (Ticino) per illegalità che contro di lui sarebbero state commesse dal governo di quel cantone.

Uri. Il governo ha fatto eseguire dall'ingegnere Müller i piani per la correzione della strada del Gottardo. Secondo una corrispondenza dell'*Eidgenossen*, il sig. Müller propone di trasportare sulla destra del Reuss il tratto di strada da Meitchlingen a Wasen; indi erigere gallerie della lunghezza totale di 673 metri, e sulla vetta del Gottardo un edificio di stazione lungo 400 piedi, largo 44 per l'ordinario scarico dei carri e delle slitte. In questo modo il passaggio sarebbe assicurato anche durante l'inverno.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 5 *novembre*.

Si fecero correre quest'oggi molte voci sulla Crimea; ma siccome le credo molto esagerate così non voglio ripeterle. Quello che vi ha di sicuro si è che la campagna per quest'anno può dirsi pressochè finita: tutto almeno induce a crederlo. Sventuratamente si hanno dei serii timori per riguardo a Kars.

Il corrispondente di Vienna del *Constitutionnel* fabbrica quest'oggi una lunga lettera la quale ha per iscopo di dimostrare che sta sempre nel terzo punto di garanzia la pietra d'inciampo a cui si rompono tutte le trattative di pace che si fecero anche ultimamente. Io posso assicurarvi che non vi fu nemmeno l'ombra di una proposizione per parte della Russia e che se anche fosse possibile che lo czar desiderasse la pace, vi sarebbero immense difficoltà per farla aggradire alla massa della popolazione.

Le misure finanziarie prese dal sig. de Bruck a Vienna non ebbero sino adesso un grande effetto sull'opinione pubblica la quale dubita ancora che possano riuscire a sanare la piaga dell'amministrazione austriaca. Pare infatti che si voglia continuare nell'antico sistema il quale consisteva nell'aumentere le imposte senza accrescere nello stesso tempo le fonti della ricchezza e voi avrete vedute o non solo mantenute le imposte nella misura a cui erano nel 1855, ma le avrete vedute di tosto aumentate per riguardo all'imposta prediale. A Vienna si teme sempre di peggio e si ha l'idea che dopo aver cercato di lusingare l'opinione pubblica con lo stabilimento delle nuove banche, venga poi un prestito forzato od altra misura analoga. Intanto non si pensa a far disparire il *deficit* del bilancio annuale, locchè sarebbe a parer di tutti l'operazione primordiale.

Il discorso del procuratore generale pronunciato sabbato alla riapertura delle classi giudiziarie ha fatto molta sensazione. Il procuratore generale, parlando della beneficenza, disse che le misure da prendersi devono essere incoraggiate dalla magistratura, e che i procuratori imperiali ed i loro sostituti devono sorvegliare su quanto opera la carità pubblica, *informarsi di ciò che fanno i ricchi, di quelli che sono avari*, ecc., ecc. Io credo che a queste parole non avrà voluto dare il senso che si presenta naturale a tutta prima, perchè sarebbe lo stesso che inaugurare un sistema inquisizionale assai difficile ed odioso.

Credo che si stia elaborando al ministero degli esteri un progetto di regolamento per diminuire le formalità cui soggiacciono i passaporti dei viaggiatori per parte dei nostri consoli all'estero. Le strade di ferro rendono più facili i viaggi, ma queste vidimazioni costose e frequenti dei nostri consoli sono incomode e destarono già molti richiami. Qual ragione infatti che quando il mio passaporto è firmato a Torino dal nostro ministro abbia a farlo firmare anche a Genova, anche a Nizza dal nostro console: è una vessazione, un perditempo ed una spesa che si devono abolire.

Si parla della prossima convocazione delle camere, ma per ora non lo credo, come non credo alla probabilità d'un prossimo prestito. Al ministero delle finanze, per quanto so, non vi si pensa nemmeno.

Il contegno della borsa quest'oggi fu assai buono. Furono fatti numerosi acquisti nella confidenza che la banca voglia cessare da quelle misure di rigore ultimamente prese. Si fanno correre molte voci favorevoli alla vostra strada ferrata Vittorio Emanuele, e si dice che la presenza a Parigi del vostro ministro dei lavori pubblici possa contribuire ad una soluzione assai vantaggiosa a quell'impresa.

Al ministero degli esteri quest'oggi vi era grande affluenza diplomatica: questa sera havvi grande ricevimento e pranzo a cui interverranno la maggior parte delle notabilità forastiere che sono a Parigi.

I funzionari pubblici sono stati invitati ad aprire tantosto le loro sale per animare la vita parigina ed il commercio che vive di quella. A.

— Stando ad un carteggio della *Gazzetta ufficiale di Milano* il duca Liancour-La-Rochefocault sarebbe stato arrestato dopo una minutissima perquisizione fatta al suo castello, nella quale sarebbesi trovato indizio di una cospirazione legittimista.

— L'imperatore diede ieri (4) un'udienza a St-Cloud al cav. Paleocapa, ministro dei lavori pubblici a Torino, il quale è venuto a Parigi per assistere alle deliberazioni della commissione scientifica internazionale intorno al taglio dell'istmo di Suez. Il ministro fu presentato a S. M. dall'inviato sardo, marchese di Villamarina.

— Il generale Canrobert s'imbarcò il primo novembre sul battello a vapore il *Gothiod*, per portarsi a Stoccolma. In tutti i luoghi della Germania, ch'egli attraversò, e specialmente ad Hanau ed Amburgo, le popolazioni lo festeggiarono con una vera orazione. A Lubecca, entusiastiche acclamazioni lo accolsero al suo arrivo e l'accompagnarono fino al luogo d'imbarco. (*Moniteur*)

— Malgrado le note pubblicate recentemente dal *Moniteur*, non pare che i rapporti fra le due potenze occidentali ed il governo di Napoli sieno ristabiliti sopra un piede affatto amichevole. « Benchè le difficoltà sieno appianate, dice l'*Indépendance Belge*, per quanto concerne il rifiuto del saluto dalla cittadella di Messina ai bastimenti da guerra francesi, esse hanno però lasciatasi dietro una grande freddezza fra il gabinetto di Napoli ed i governi occidentali. Questo ci viene confermato da Parigi anche oggi. Si sa che questa persistente freddezza di rapporti tra la Francia e l'Inghilterra da una parte e il governo napoletano dall'altra ha ora per causa, apparente almeno, la proibizione che dura ancora nelle Due Sicilie della esportazione dei grani, mentre le potenze occidentali vorrebbero pur trarre da questo paese una parte degli approvvigionamenti per la Crimea. »

— Scrivono al *Nord* da Parigi:

« Il barone Bourqueney è arrivato a Vienna il 2 e si sarà subito messo in relazione con Buol a fare un nuovo tentativo per decidere l'Austria ad uscire dalla sua condotta passiva. C'è luogo a credere che Bourqueney non avrà anche questa volta da mandare che buone parole. Il ministro di Francia potrà pur esso sapere che conto debba fare delle promesse che l'Austria aveva fatte alle potenze occidentali di provocare una riforma delle istituzioni della dieta germanica, giacchè questa idea è partita dai gabinetti inglese e francese. Ma l'Austria e la Prussia, checchè se ne dica, s'intendono pienamente a non toccare in nulla l'organizzazione attuale della dieta. Le grandi potenze germaniche comprendono più che mai la necessità di non sollevare nessuna quistione che fosse tale da turbar l'accordo di cui la Germania ha il maggior bisosogno. Siate dunque certo che la dieta, la quale ha ripreso i suoi lavori, non avrà da esaminare nessuna proposta di riforma.

« Il barone Pfordten e il barone Bert lasciarono Parigi oggi, per ritornare in Baviera ed in Sassonia. Essi furono ricevuti separatamente dall'imperatore, col quale ebbero una conversazione di circa un'ora. Questi due ministri possono ora sapere a che condizioni sia possibile la pace. Nessun diplomatico serio la crede vicina. »

AUSTRIA

Dispaccio da Vienna, 3. Il ministro delle finanze mandò oggi avviso che l'imperatore aveva ratificata la concessione della banca commerciale ed industriale, accordata alla casa Rothschild, ai principi Furstemberg, Schazemberg, Auesperg, al conte Chotek ed a Luigi de Haber. Il capitale della banca è di 100 milioni di fiorini.

DANIMARCA

Scrivesi da Berlino alla *Gazzetta d'Absburgo* che furono iniziate trattative fra la Danimarca e l'Inghilterra per lo stabilimento d'un telegrafo sottomarino fra la costa d'Inghilterra ed il Jutland. Ma la Danimarca vuol aspettare, prima di prender una decisione a questo riguardo, che sia risolta la questione della comunicazione fra i telegrafi danesi e prussiani. Si aspetta a Berlino un commissario danese incaricato di trattare questa quistione col governo prussiano.

MAR BALTICO

Dispaccio da Amburgo, 5. È arrivato a Kiel ordine di far ritornare immediatamente in Inghilterra tutti i bastimenti di linea della flotta del Baltico. Quattro di questi vascelli hanno già lasciato Kiel.

GRECIA

Scrivono da Atene 24 ottobre al *Moniteur*:

« Il governo russo ha fatto riparare a sue spese una delle chiese di Atene che gli fu ceduta per uso de' suoi nazionali. Pochi giorni sono, il re e la regina di Grecia, tornando di passeggio, sono entrati in questa chiesa sotto pretesto di esaminarne i lavori allora terminati. Le LL. MM vi trovarono tutto il clero riunito e il personale della legazione di Russia in uniforme. Un servizio solenne fu tosto celebrato, e dopo preghiere a Dio a favore dei russi contro i nemici della fede ortodossa, si cantò il *Tedeum*.

Teatro della guerra

Il *Giornale tedesco di Francoforte* dà una nuova smentita alle voci pacifiche messe in giro dalla stampa tedesca. « Vari giornali parlarono d'offerte che la Russia avrebbe fatte a Vienna, per mezzo del gabinetto prussiano e colla mira di riappiccar negoziati. Tutte queste voci sono prive di fondamento. Noi possiamo assicurare che, ben lungi dal far proposte di pace, la Russia è decisa a continuar la guerra con tutta l'energia di cui è capace. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 6 *novembre*. Ieri sera alle 7 giunse in questa città con un convoglio speciale della strada ferrata il secondo reggimento Savoia, proveniente da Novara.

Oggi, verso le ore 12m., giunse in questo porto da Cagliari il R. piroscafo il *Tanaro*, il quale trasporta in Genova il 15 reggimento di linea.

— Oggi alle ore due circa gettava l'àncora in questo porto la pirofregata il *Carlo Alberto* proveniente da Costantinopoli. (*Gazz. di Gen.*)

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 24 *ottobre*.

Furono pubblicati officialmente agli eserciti alleati della Crimea i fortunati successi delle armi anglo-francesi nelle vicinanze di Nikolaieff. Parlasi nell'ordine del giorno relativo a quei fatti di un forte con tutto il presidio (di 1,300 soldati, 44 ufficiali ed un generale) e tutto il materiale (il 170 cannoni, 30,000 proiettili e non so quante cartucce e chilogrammi di polvere) cadute in loro potere, e del forte collocato sulla riva opposta abbandonato dai russi facendolo saltar in aria. Parecchie migliaia di anglo-franchi presidierebbero ora le due fortezze, che custodiscono lo sbocco del Dnieper nel mar Nero.

Tutto ciò, sebbene di grande importanza, non sarebbe però ancora la presa di Nikolaieff, di cui si era detto sul bel principio, la qual città, sede dell'ammiragliato e dei cantieri russi, ed ove fu di recente varato sotto gli occhi dell'imperatore un vascello di 130 cannoni, sta parecchie miglia più dentro terra, sul confluente del Boug e dell'Indoul.

I vascelli che si varavano e che stazionano in Nikolaieff non avean certo la pretesa di sortire dal loro nido ad inquietare le flotte alleate, massime dopo la distruzione della più bella parte della flotta russa riparatasi in Sebastopoli Se gli alleati sono dunque padroni dei forti che difendono lo sbocco del Dnieper, ciò non gli avvantaggia gran fatto sotto questo riguardo, e la cosa non diventerebbe veramente seria che se fosse il principio di ulteriori tentativi contro la stessa Nikolaieff.

Vero è bensì vero che se questo colpo, come le imprese di Kertsch, e di Jenikalè, non ha una importanza decisiva sull'esito finale della attuale campagna, raggiunge però sempre lo scopo di inquietare ed indebolire il nostro nemico, prima per la perdita di uomini e di materiale, poi coll'obbligarlo a sperperare e dividere le sue forze onde premunirsi per l'avvenire di simili sorprese, tien vivo negli eserciti e nelle flotte degli occidentali il sentimento della loro superiorità, contribuisce ad interrompere la noia dell'attuale inazione, e finalmente porge un pascolo alla curiosità vostra, ed alla vostra smania di novità, producendo altresì qualche miglioramento nei corsi dei fondi pubblici, che, a quanto veggo dagli ultimi giornali, precipitano in basso.

A proposito, mi ha fatto molto stupore il sentire di un articolo del *Times*, in cui si preconizza niente meno che la sospensione del pagamento della rendita in Inghilterra. Ma forse ho capito male, e in ogni modo i commenti non ne sono di mia spettanza.

Qui si parla di un dispaccio elettrico giunto fin dall'altro ieri in cui si annuncierebbe tutta l'Italia in sollevazione.

Come al solito a prestarvi fede aspetto ancora la conferma.

Del resto la nostra situazione qui non è punto cambiata e non v'è altro di nuovo, se non che vanno arrivando rinforzi che ci avete spediti. V.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 8 *novembre*.

Il corriere di levante giunto ieri sera a Trieste, reca quanto segue:

Trebisonda, 20 *ottobre*. Selim bascià è nominato definitivamente comandante militare di Kars.

Il duca di Newcastle è arrivato in Circassia.

Omer bascià, partito con 22 battaglioni, potrebbe arrivare a Tiflis prima d'inverno.

Diecimila russi soltanto occupano presentemente la Georgia.

Atene, 2 *novembre*. Sono giunti nel Pireo due bastimenti degli Stati Uniti i quali avrebbero per iscopo di appoggiare le esigenze relative all'antica vertenza del sig. King console dell'Unione.

Parigi, 8 *novembre*.

Si legge nel *Moniteur*:

« Il generale Canrobert è stato ricevuto da S. M. il re di Svezia cogli onori dovuti ad ambasciatore straordinario. »

Pietroborgo, 30. Secondo le ultime notizie il nemico avrebbe imbarcato, il giorno 27, l'artiglieria ed i cavalli sopra i trasporti preparandosi a partire.

Ad onta della nebbia si scorgeva che le navi, al di là della punta di Kinburn, erano considerabilmente diminuite.

Borsa di Parigi 7 *novembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		64 70 64 65
4 1|2 p. 0|0 .	90 25	90 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	84 75	85 »
1853 3 p. 0|0	51 »	» »
Consolidati ingl.	88 1/2 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 8 novembre 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. della m. in c. 85 15 10
1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 50 35
Contr. della matt. in c. 85 40
1851 5 0/0 1 giug. — Contr. della matt. in c. 85 25

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in l.q. 547 p. 15 9.bre, 548 p. 30
Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 452
Id. in liq. 452 p. 30 9 bre

APERTURA
DEL GRANDE
MAGAZZENO DA OLIO
DELLA

RIVIERA DI LEVANTE
Via della Rosa Rossa, N. 7,
accanto all'Albergo del Bue Rosso.

Olio puro e legittimo d'olivo di 1ª qualità a L. 1 90 il litro. All' ingrosso, cioè dai 10 litri in su L. 1 85 il litro.

La vendita si fa a pronti contanti.

Via della Provvidenza, N. 2, presso i Macelli

MAGAZZINO
DA COTONI, LANE ED ARTICOLI DI MAGLIA
DI GROSSO LUIGI

Assortimento di COTONI e LANE sì estere che nazionali, *Bava, Fioretto, Calzetteria di ogni genere, Busti, Camicie, Spencer, Flanelle di Sanità, Telerie, Indiennes, Trapunte e Coperte diverse,* a tenuissimi prezzi.

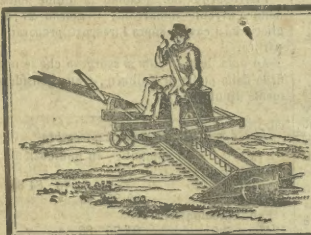
Vie Doragrossa e Rosa Rossa
OLIVERO E COMP.

Assortimento di TELERIE, COPERTE ed articoli di maglia.

Nº BAZAR ITALIANO 17
Via dei Carrozzai', Porta Nuova. Torino.

Il sottoscritto avverte il Pubblico, che ha ricevuto un grande assortimento di Pantaloni di Francia e nazionali, di qualunque prezzo — Da Franchi 12 a 36
Una quantità di GABANI Pilot Bluce e d'altri generi — » 22 a 32
PALETOT Pilot fini di ogni qualità — » 30 a 75
GILETS d'ogni genere, Velluto, Cachemir, ecc. ecc. — » 5 a 20
Il sottoscritto s' incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.
Spera di essere onorato da un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI.

R. Simma-Costamagna
MAGAZZINO, *Via Nuova, N. 16, accanto al Bazar Nazionale,* **Torino**

Guanti in pelle perfezionati al sistema *Jouvin*; *Assortimento* in *camicie* di flanella di sanità specialmente per uso dei signori militari che fanno parte della spedizione; *Gilets* e *Mutande* di lana ed in cachemirs sopraffini, *Guanti* in lana uso Castor, *Calzetti* e *mezze Calze* di lana per uomo, *detti* inglesi sopraffini per signore, ed ogni sorta di *Tricoterie* sia in lana che in cotone; *Camicie* a 2 50, 3, 4 e 5 franchi ed *altre* di tele sopraffine, *Faux-cols* a 2 40 la dozzina; *Cravatte, Foulards, Fazzoletti* ed *Articoli* di novità relativi.

MACCHINA DA MIETERE
Primo premio accordato quest'anno.

I Sigg. **W. DRAY E COMP.** hanno ancora ottenuto il primo premio per la loro macchina da mietere, brevettata, di HUSSEY ch'essi hanno perfezionata, dalla Società d'Agricoltura di Bath e de l'Ovest d' Inghilterra all'epoca della sua riunione.

Premii accordati nell'anno 1854: Dalla R. Società di Agricoltura di Bath e dell'Ovest dell'Inghilterra; — Dalla Società di Agricoltura del Nord di Lancashire; — Dalla Società di Agricoltura di Sterlin. — E molti altri premii sono stati accordati ai medesimi negli anni precedenti.

Un catalogo descrittivo d'istrumenti e macchine d'Agricoltura può ottenersi dietro domanda ai manifatturieri **W. DRAY E COMP.** ingegneri agricoli, Iwan Lane, Londra, oppure alla *Agenzia Anglo-Continentale*, via dell'Arsenale, Nº 4, Torino.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA
DELL'
ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 157 a 161.

La dispensa 157 compie l'opera del Rossi (vol. IX).
La dispensa 158 compie il vol. VIII.
Le dispense 159, 160 e 161 continuano il vol. XI.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

TOMMASO NEGRO
INDORATORE

Ha trasferto il suo laboratorio in via della Rocca, N. 44.

FOTOGRAFIA

Ritratti a soldi **28** ed a maggior prezzo.
CONIUGI CAPITOLO
piano 1°, Piazza Castello, n. 2, corte del Caffè del Genio e della Caccia Reale.

DA VENDERE GRANDE INSEGNA. Dirigersi al signor Ghiotti Giuseppe, pittore d'appartamenti, via della Meridiana, Borgonuovo, n. 3, casa Cattaneo. Lo stesso pittore s'incarica di scrivere e dipingere le insegne, ed anche il finto legno e marmorino *(Parquets peints au nouveau goût)*.

IL PROFETA
GRAN MAGAZZINO
Vestimenta da uomo
Via del Seminario, N. 3,
DI
DONNA PIETRO
Assortimento incomparabile di tutta novità per la stagione.

L'80 p. %
di risparmio di tempo è offerto dal sistema **MATEMATICO-CALLIGRAFICO** insegnato in 2 ad 8 ore al massimo per lezioni di 1/2 ora da

FERDINANDO BIONDI

Si dimentica il carattere primitivo, se molto viziato, per acquistarne uno affatto diverso, spedito ed elegante, che tosto diviene abituale, senza pericolo di *mai* più ritornare agli antichi difetti.

Quanto qui è asserito viene dimostrato all'evidenza prima di cominciare le lezioni nell'ufficio, portici di S. Lorenzo, N. 29, in fondo alla corte, scaletta a sinistra, primo piano.

INJECTION BROU

Approvazione di varie Accademie di medicina e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti e cronici. — Prezzo della bottiglia L. 6 50.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Bonzani, Doragrossa, nº 19, *Torino* — Bava, *Casale* — Felice De Negri, *Genova* — Arnulphy e Dalmas, *Nizza* — Ravizza, *Milano*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
di SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

NOZIONI ELEMENTARI
DI
LETTERATURA
PER
DOMENICO CAPELLINA
secondo i programmi
PER L'ESAME DI MAGISTERO

PARTE PRIMA. Della Elocuzione . Cent. 60
PARTE SECONDA. Dei principali componimenti in prosa e in poesia . . . » 60
PARTE TERZA. Notizie di Storia letteraria latina ed italiana, richieste dai programmi E, F ed H . . . . . » 75

Prezzo L. 1 95.

Mediante un vaglia postale di L. 2 20 si spedisce in provincia franco di porto.

D'imminente pubblicazione

I TESTI DI GRAMMATICA E DI LINGUA
per l'intero corso elementare
accompagnati ciascuno dalla *Metodica pei maestri*, di AGOSTINO FECIA.

Sotto i torchi

SILLABARIO
per la Scuola preparatoria

ed il *Testo della 1ª Elementare* che saranno pubblicati verso la fine del corrente mese; ad essi seguiranno i *Testi di Grammatica pura* e di *Grammatica applicata*, che saranno pubblicati dal dicembre a tutto febbraio.

CANAVERO GIUSEPPE
Capomastro da muro e Fumista

S' incarica di togliere il difetto del fumo a qualunque focolare con guarentigia dell'esito. Esso si sottomette a non ricevere il pagamento della sua opera se non dopo le più ampie e ripetute prove.

Dimora in via dei Guardinfanti, porta n. 5, casa Borbonese.

GIACOMO MAZZUCCHELLI
NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE IN CARTA
D'OGNI GENERE
Via Nuova, casa Gonella.

GRANDE ASSORTIMENTO in Corpetti, Mutande e Camicie, Flanella sanità, Calzetterie ed Opere a Maglia di ogni genere.

Al negozio CALZA, PORIO e C., via d'Italia, n. 6.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.
Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Torino — FORY E DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 121 e 122 che fanno parte del IV volume.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA
dal 1798 sino ai nostri tempi
DI P. PEVERELLI.
Due volumi. — *Prezzo L. 8.*

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO. (Ore 8). Si rappresenta l'opera *La Traviata*. Ballo: *Nadir*.

TEATRO NAZIONALE. (Ore 7) Si rappresenta l'opera *Ernani*. Ballo *Esmeralda*.

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita:

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. diretta da G. Pieri recita: *Parisina*, trag. con farsa *I due maestri di calligrafia*.

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *L'appiccato*. Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

TEATRINO DEL GIANDUJA. Si recita colle marionette: *I Piemontesi in Crimea alla battaglia della Cernaia*. Ballo: *La silfide*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.